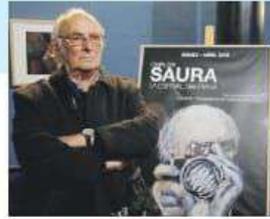


# società & cultura



La Spagna piange la morte del regista Carlos Saura

SERVIZIO pagina 15

DAL 15 AL 19 GIUGNO, IL GALA AL TEATRO ANTICO

Un Festival sul tema "Le libertà" Premio per la Scienza a David Quammen, autore del profetico "Spillover"

Il Nobel 2022 Annie Ernaux, l'iraniana Azar Nafisi - suoi i best-seller "Leggere Lolita a Teheran", "Le cose che non ho detto" - e la statunitense Carol Oates - più volte finalista al premio Pulitzer - e il saggista e divulgatore nordamericano David Quammen - che con il suo "Spillover" già nel 2012 aveva previsto la pandemia - per la Scienza riceveranno i Taobuk Awards il prossimo 17 giugno a Taormina, durante la XIII edizione di Taobuk Festival - See Sicily (15-19 giugno), nel corso dell'ormai tradizionale serata di gala che il festival organizza nel Teatro antico e che sarà trasmessa da Rai Uno.

La kermesse, ideata e diretta da Antonella Ferrara e realizzata con il sostegno della Regione Siciliana - Assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo e con il contributo di Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Parco Archeologico Naxos Taormina, Fondazione Taormina Arte Sicilia, Comune di Taormina, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi di Catania, sarà dedicata al tema "Le Libertà", quelle riconosciute e soprattutto quelle negate, in una mappatura spazio-temporale le cui coordinate saranno tracciate dai più autorevoli scrittori, intellettuali, filosofi e artisti, provenienti da ogni parte del mondo. Oltre duecentoventi in cinque giorni per individuare un itinerario tra le infinite declinazioni di quello che è un anelito ancestrale dell'uomo, non solo nel solco dell'indagine letteraria e filosofica, ma anche lungo le direttrici della geopolitica, della scienza e della bioetica, della spiritualità e della fede, scandagliando le sfide poste dall'innovazione e dalle nuove tecnologie.

«Senza pretesa di esaustività vista la vastità del tema, Taobuk esplorerà l'immensa ed inebriante potenza creativa, la forza di aggregazione, la dignità e le opportunità che la liber-



## Taobuk da Nobel con Annie Ernaux

Edizione al femminile: premiate il 17 giugno a Taormina la scrittrice francese, l'iraniana Azar Nafisi e la statunitense Joyce Carol Oates



Annie Ernaux, Nobel per la letteratura 2022

tà e le libertà conferiscono all'uomo libero, nel garantirgli l'invulnerabilità del proprio corpo, del proprio domicilio, della privacy, e nell'assicurarli l'autonomia di esprimersi e



IL PRESIDENTE SCHIFANI

«Un evento culturale internazionale e il governo regionale lo sostiene»

l'indipendenza del popolo cui appartiene» dichiara Antonella Ferrara, presidente e direttore artistico del festival.

«Taobuk è divenuto un evento

culturale di portata mondiale - afferma il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani - e il governo regionale lo sostiene con convinzione. La manifestazione è sempre più un esempio di come la nostra Isola riesca a essere protagonista a livello internazionale grazie alle capacità intellettuali e organizzative che esprime e alle bellezze del suo patrimonio monumentale e paesaggistico, in questo caso incarnate da Taormina. Il tema di quest'anno, "Le libertà", è di estrema attualità e ci ricorda quanto siano importanti i valori sanciti dalla Costituzione italiana. Principi che, tra diritti e doveri, sono alla base della nostra cultura e ispirano anche l'azione dell'Amministrazione regionale».

«Cultura, grandi eventi e turismo sono tre parole chiave al centro della strategia di promozione del brand Sicilia che il governo regionale porta avanti incessantemente su vari fronti - evidenzia l'assessore al Turismo, sport e spettacolo, Elvira Amata - Non a caso anche quest'anno il progetto See Sicily della Regione Siciliana è al fianco di Taobuk, ancora più che in passato».

LA PIÈCE SELEZIONATA PER IL BANDO DI RESIDENZA DELLA FONDAZIONE LOMBARDI DI LUGANO

## "Itria" di Aurora Miriam Scala porta in teatro l'eccidio di Avola del 1968

Dopo numerosi riconoscimenti ottenuti nel corso del 2022 nella versione di "corto teatrale", lo spettacolo "Itria" di Aurora Miriam Scala (Produzione Compagnia Bottega del Pane e con il sostegno della Società Dante Alighieri - Cantone Svitto), è stato selezionato per partecipare al prestigioso Bando di Produzione e Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano.

La giovane e talentuosa attrice di Noto, che è autrice ed interprete di Itria, ha accolto con grande entusiasmo questo nuovo importante

traguardo che la porterà in Svizzera per una settimana (a partire dal 16 febbraio) e spiega come nasce il suo spettacolo: "Il progetto nasce grazie alla pubblicazione dell'Antologia 'Nell'anima della scena', curata da Vicky Di Quattro e Fulvia Toscano, un volume dedicato alla giovane drammaturgia siciliana under 40, patrocinato dall'Assessorato alle Politiche culturali della Regione Siciliana".

"Itria" è un intenso monologo che racconta una nota vicenda di lotta sindacale siciliana: l'eccidio di Avola. Il 2 dicembre 1968 uno sciopero pacifico si trasforma in

tragedia. Dopo 10 giorni di proteste e nessuna risposta da parte dei proprietari terrieri, i braccianti si decidono per il blocco stradale. Sulla statale 115 irrompe la celere che spara ad altezza d'uomo, ferendo molti presenti e uccidendone due.

Uno di loro è Giuseppe Scibilia, marito di Itria. La vicenda è interamente raccontata dal punto di vista di Itria, questa donna che ha lottato tutta la vita per ottenere verità e giustizia.

"Ho voluto raccontare una storia dimenticata, ma di grande importanza per la lotta sindacale sicilia-



Una scena di "Itria"

na e nazionale. Grazie ai fatti di Avola è stata scritta la prima bozza dello Statuto dei lavoratori. Il Ministro Brodolini, all'epoca dei fatti, dichiarò che si sarebbe andati in fondo a questo gravissimo episodio, ed invece questa famiglia dopo ben 53 anni non ha mai saputo la verità poiché la vicenda è ancora un segreto di Stato" dichiara Miriam Scala.

La Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro ha accolto con entusiasmo il progetto reputandolo degno di nota e scegliendolo insieme ad altri 6, su oltre 120 candidature ricevute.

LA PIÈCE SELEZIONATA PER IL BANDO DI RESIDENZA DELLA FONDAZIONE LOMBARDI DI LUGANO

## “Itria” di Aurora Miriam Scala porta in teatro l’eccidio di Avola del 1968

Dopo numerosi riconoscimenti ottenuti nel corso del 2022 nella versione di “corto teatrale”, lo spettacolo “Itria” di Aurora Miriam Scala (Produzione Compagnia Bottega del Pane e con il sostegno della Società Dante Alighieri - Cantone Svitto), è stato selezionato per partecipare al prestigioso Bando di Produzione e Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano.

La giovane e talentuosa attrice di Noto, che è autrice ed interprete di Itria, ha accolto con grande entusiasmo questo nuovo importante

traguardo che la porterà in Svizzera per una settimana (a partire dal 16 febbraio) e spiega come nasce il suo spettacolo: “Il progetto nasce grazie alla pubblicazione dell’Antologia ‘Nell’anima della scena’, curata da Vicky Di Quattro e Fulvia Toscano, un volume dedicato alla giovane drammaturgia siciliana under 40, patrocinato dall’Assessorato alle Politiche culturali della Regione Siciliana”.

“Itria” è un intenso monologo che racconta una nota vicenda di lotta sindacale siciliana: l’eccidio di Avola. Il 2 dicembre 1968 uno sciopero pacifico si trasforma in

tragedia. Dopo 10 giorni di proteste e nessuna risposta da parte dei proprietari terrieri, i braccianti si decidono per il blocco stradale. Sulla statale 115 irrompe la celere che spara ad altezza d’uomo, ferendo molti presenti e uccidendone due.

Uno di loro è Giuseppe Scibilia, marito di Itria. La vicenda è interamente raccontata dal punto di vista di Itria, questa donna che ha lottato tutta la vita per ottenere verità e giustizia.

“Ho voluto raccontare una storia dimenticata, ma di grande importanza per la lotta sindacale sicilia-



Una scena di “Itria”

na e nazionale. Grazie ai fatti di Avola è stata scritta la prima bozza dello Statuto dei lavoratori. Il Ministro Brodolini, all’epoca dei fatti, dichiarò che si sarebbe andati in fondo a questo gravissimo episodio, ed invece questa famiglia dopo ben 53 anni non ha mai saputo la verità poiché la vicenda è ancora un segreto di Stato” dichiara Miriam Scala.

La Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro ha accolto con entusiasmo il progetto reputandolo degno di nota e scegliendolo insieme ad altri 6, su oltre 120 candidature ricevute. ●

## giorno &amp; notte



Grazie a quei giorni di sciopero, scritta la bozza dello Statuto dei lavoratori

## SPETTACOLO

► “Migliore drammaturgia e menzione della stampa” al Festival Teatri-Riflessi di Catania

“Cu ammazzau a Peppe? A me maritu”. A parlare è Itria, la moglie di Giuseppe Scibilia, bracciante di 46 anni, morto il 2 dicembre 1969 nella protesta passata alla storia come “I fatti di Avola”.

Itria rimasta vedova e con tre figli da crescere quella domanda non ha mai smesso di farla fino alla morte e adesso parla attraverso il monologo di Aurora Miriam Scala. Prende il nome dalla vedova infatti lo spettacolo che l'attrice siciliana porterà in scena il 26 febbraio al Teatro Garibaldi di Avola. Il monologo, che narra dell'eccidio di Avola, dopo numerosi riconoscimenti - “Migliore drammaturgia e menzione della stampa” al Festival Teatri-Riflessi di Catania, migliore Spettacolo a “I Corti della Formica”, Primo Premio al Festival Ethnos Generazioni, Migliore Spettacolo e Premio Giuria Giovani al Doit Festival - è stato selezionato per partecipare al prestigioso bando di produzione e residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano. Il progetto nasce grazie alla pubblicazione dell'antologia “Nell'anima della scena”, curata da Vicky Di Quattro e Fulvia Toscano, un volume dedicato alla giovane drammaturgia siciliana under 40, patrocinato dall'assessorato alle Politiche culturali della Regione siciliana. In quell'occasione la Scala mise per iscritto questa storia che poi è diventata monologo.

«L'idea - racconta la protagonista - nasce dalla mia attenzione per ciò che concerne la tematica civile attraverso le figure femminili. Pur essendo di Noto, sia mio padre che mio nonno mi hanno raccontato sin da bambina di questi braccianti che si sono battuti per il rispetto dei loro diritti. Quando mi è stato chiesto di scrivere per l'antologia ho chiesto un'intervista alla signora Paola, figlia del signor Scibilia, che all'epoca dei fatti aveva 10 anni. Mi si è aperto un mondo fatto di sofferenza anche perché dopo 53 anni la famiglia non



## “Itria”, storia di un eccidio

Il monologo di Aurora Miriam Scala ispirato ai “Fatti di Avola”  
Andrà in scena il prossimo 26 febbraio al Teatro Garibaldi



Aurora Miriam Scala durante lo spettacolo

ha ancora avuto alcuna risposta. Questa storia mi ha talmente colpito che ho pensato che dalla pagina scritta questo monologo dovesse prendere vita sul palcoscenico». La Fondazione Claudia Lombardi per il



**IL PROGETTO** nasce grazie alla pubblicazione dell'antologia “Nell'anima della scena”

teatro ha accolto con entusiasmo il progetto reputandolo degno di nota e scegliendolo insieme ad altri 6, su oltre 120 candidature ricevute.

«Ho voluto raccontare una storia

dimenticata ma di grande importanza per la lotta sindacale siciliana e nazionale perché grazie a quei giorni di sciopero è stata scritta la prima bozza dello Statuto dei lavoratori. Il ministro Brodolini, all'epoca dei fatti, dichiarò che si sarebbe andati in fondo a questo gravissimo episodio, ed invece questa famiglia dopo ben 53 anni non ha mai saputo la verità poiché la vicenda è ancora un segreto di Stato». Lo spettacolo diventa occasione per raccontare anche la condizione di questa donna che nel '68 cercava di far valere se stessa e i propri diritti e quelli della sua famiglia in una Sicilia che ancora non era pronta a darle un supporto.

«La signora Paola - aggiunge l'attrice - mi ha raccontato come addirittura alcuni politici l'avessero fatta sentire in colpa perché Scibilia era andato oltre il limite. Come se quel pover'uomo fosse un delinquente». Adesso la sua voce arriva anche fuori dall'Italia per non dimenticare e per far conoscere anche alle nuove generazioni come tutto quello che abbiamo non è scontato ma è stato il risultato di tanti sacrifici anche a costo della morte.

MONICA CARTIA

Contro ogni discriminazione, il QdS dà voce all'universo femminile

# Ginnaste, Abodi: "Medaglie non giustificano violenze"

Il ministro dello Sport: "Intollerabili le pressioni psicofisiche"



Il ministro dello Sport, Andrea Abodi

ROMA - Le dichiarazioni rese dalla ginnasta Nina Corradini su "pressioni psicologiche subite anche attraverso un controllo ossessivo del loro peso hanno portato alla luce uno sce-

nario preoccupante che non è stato ignorato. Il rischio di far nascere disturbi psicologici alimentari che mettono a repentaglio lo stato di salute fisico e mentale degli atleti e allontanano i giovani dallo sport è intollerabile".

Lo ha detto il ministro dello Sport, Andrea Abodi, rispondendo ieri nell'Aula del Senato a un'interrogazione con carattere d'urgenza sulle pressioni psicofisiche subite dalle atlete della nazionale di ginnastica ritmica.

"Nessuna medaglia per quanto fattore di orgoglio nazionale e soddisfazione personale - ha aggiunto - potrà mai giustificare trattamenti degradanti e lesivi del benessere psicofisico degli atleti e atlete specialmente se minorenni al solo scopo di ottenere da loro migliori prestazioni".

"Spetterà alle autorità competenti, non solo sportive, effettuare ac-

certamenti, appurare le dimensioni effettive della vicenda e comminare le conseguenti sanzioni", ha proseguito il ministro.

"Fin dall'inizio della vicenda ho sottolineato il dovere di assumere una serie di iniziative coinvolgendo il Coni e la Federginnastica auspicando un immediato intervento della procura federale e del Saveguarding Office per favorire la raccolta di eventuali segnalazioni di comportamenti impropri", ha concluso Abodi.

"Il dipartimento per lo Sport della presidenza del Consiglio dei ministri ha già istituito un tavolo tecni-

co con 26 enti e associazioni per la costituzione e la promozione di una struttura finalizzata alla tutela dei minori nel mondo dello sport con particolare riferimento alle pratiche contro il maltrattamento e gli abusi con l'obiettivo di garantire a tutti i giovani, atlete e atleti, di praticare lo sport in un ambiente sano e sicuro".

AL VIA PROGETTO "BATTIAMO IL SILENZIO"

Per questo, è stata lanciata una campagna di sensibilizzazione il cui slogan è "Battiamo il silenzio", nato dalla collaborazione tra il Dipartimento per lo sport, gli enti e le associazioni: un progetto di policy condivisa, un corso di formazione, una campagna informativa e la volontà di esprimere un intento comune: creare una rete che parta dalla condivisione di valori, per costruire un percorso di consapevolezza capace di trasmettere sicurezza e fiducia e offrire spazi di dialogo e ascolto per le giovani atlete e i giovani atleti e le loro famiglie.



Nina Corradini

Il lavoro prende le mosse dallo studio del panorama internazionale, con un approfondimento su normative europee e nazionali, individuando anche lacune e buone prassi, e

SCENARIO PREOCCUPANTE

**"Le dichiarazioni rese dalla ginnasta Nina Corradini su pressioni psicologiche subite anche attraverso un controllo ossessivo del loro peso hanno portato alla luce uno scenario preoccupante che non è stato ignorato".**

con l'obiettivo di implementare politiche efficaci di tutela e promozione di ambienti sani e sicuri.

Da qui è nata la convinzione della necessità di adottare approcci mirati, tra cui la certificazione per le buone prassi da parte degli organismi sportivi, l'attivazione di meccanismi di premialità per l'accesso ai fondi del Dipartimento e l'individuazione di referenti territoriali per la policy presso ogni organismo sportivo.

La campagna di comunicazione di Battiamo il silenzio promuove presso le realtà sportive, le atlete e gli atleti, le loro famiglie e ogni persona interessata la conoscenza di questo progetto, l'adozione della policy e la partecipazione attiva.



## L'allarme di Save The Children Divieto dei talebani per le lavoratrici delle Ong, donne afgane fuori da aiuti salvavita

A quasi due mesi dal decreto emanato dai talebani che vieta alle donne afgane di lavorare per organizzazioni non governative (Ong), molte donne e bambini sono tagliati fuori dagli aiuti salvavita mentre si ritrovano a dover fronteggiare l'inverno più rigido degli ultimi dieci anni e la peggiore crisi di fame mai registrata nel Paese. È il drammatico allarme che lancia oggi Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e le bambine e garantire loro un futuro.

A seguito del divieto, le vedove e le donne single raccontano di non poter accedere agli aiuti e spesso sono trascurate dalle squadre umanitarie, formate da soli uomini, perché non hanno un familiare maschio che ritiri per loro i beni di cui hanno bisogno. Le norme e le tradizioni culturali impediscono loro anche solo di parlare con gli operatori umanitari di sesso maschile.

Secondo UN Women, il 93% delle Organizzazioni intervistate che lavora in Afghanistan, ha affermato che il divieto sta avendo un forte impatto sulla capacità delle stesse Organizzazioni di accedere alle donne che hanno bisogno di assistenza. Il decreto che impedisce alle donne di lavorare nelle Ong, non poteva arrivare in un momento peggiore per l'Afghanistan. Il Paese, infatti, si trova ad affrontare una catastrofica crisi umanitaria, con un terribile recessione economica e una grave siccità che fanno salire alle stelle i prezzi del cibo, la disoccupazione e la povertà. Si calcola, appunto, che ogni due persone su tre in Afghanistan - la cifra incredibile di 28 milioni tra bambini e adulti - ha bisogno di aiuti umanitari immediati per sopravvivere. Donne e bambini sono colpiti in maniera sproporzionata dalla crisi.

# "Racconto le donne che lottano senza finti femminismi"

Miriam Scala, attrice e regista siciliana, intervistata dal QdS



Miriam Scala

Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano.

La giovane e talentuosa attrice e regista siciliana è volata in Svizzera dove resterà per una settimana. Il *Quotidiano di Sicilia* l'ha intervistata.

Come nasce il progetto Itria?

"Il progetto nasce con la pubblicazione del volume 'Nell'anima della scena', curato da Vicky Di Quattro e Fulvia Toscano, dedicato alla giovane drammaturga siciliana under 40 e patrocinato dall'Assessorato alle Politiche Culturali della Regione Siciliana. Ho partecipato a questo progetto editoriale, che vedeva nove piccoli teatri siciliani abbinati ad altrettanti giovani drammaturghi e drammaturghe. Sono stata scelta per rappresentare il Teatro di Avola e ho raccontato questa storia che risale al 1968 e che mi è stata tramandata da mio nonno Pippo e da mio padre. Questa vicenda di lotta sindacale è finita in tragedia, con il ferimento di diversi braccianti e, purtroppo, anche la morte di due loro. Una delle vittime è Giuseppe Scibilla, che è il marito di Itria, la protagonista del mio lavoro

teatrale e, attraverso gli occhi di questa donna racconto l'eccidio di Avola. Ho sentito l'esigenza di mettere in scena questa storia, perché è significativa per l'Italia tutta, visto che ha portato alla nascita dello Statuto dei lavoratori".

Cosa si aspetta dall'esperienza che a breve la porterà in Svizzera?

"Grazie all'opportunità che mi ha dato la Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano posso creare una 'bolla', dentro la quale potermi totalmente dedicare ad Itria: al miglioramento del testo, alla messa in scena e allo sviluppo del personaggio. Sarà una totale immersione, che mi consentirà di dare completezza a questo spettacolo".

Qual è la rappresentazione delle donne nelle sue opere? Quale racconto fa dell'universo femminile?

"Amo raccontare le donne che hanno lottato, anche nell'ombra. Mi piace raccontare quelle figure sconosciute al più, non donne celebri. Oppure donne che sono state importanti, ma che oggi sono dimenticate. Ad esem-

pio, nel corso di un progetto sulla Liberazione italiana svolto con il patrocinio dell'Anpi di Zagorlo, ho raccontato al più giovani alcune figure di donne partigiane. Attraverso le mie ricerche ho parlato, non solo di Tina Anselmi, ma anche di Maria Occhipinti, una partigiana del ragusano che all'epoca è stata una figura di riferimento. Racconto l'universo femminile sotto varie sfaccettature: dalla donna più riservata a quella più volitiva e rabbiosa. Un universo femminile che lotta e si batte senza finti femminismi, ma con la voglia di affermare serenamente la propria identità. È importante raccontare, specialmente ai ragazzi e alle ragazze, ciò che è stato perché il passato piomba sempre violentemente sul presente, facendoci fare delle domande su che punto siamo arrivati, giusto per non tradire la memoria delle nostre nonne".

Il dibattito sulle pari opportunità gira spesso a vuoto: tante parole pochi fatti. Qual è la sua idea in proposito?

**PARI OPPORTUNITA'**  
**"Se l'unica soluzione è quella di scrivere leggi che impongono il numero di donne in determinati ambiti, allora significa che siamo ancora molto indietro"**

"Bisogna partire dall'educazione delle nuove generazioni alla parità, parlandone quanto più possibile, attraverso una comunità educante che si muove unita: scuola, teatro e politica che supporta la cultura. Se l'unica soluzione è quella di scrivere leggi che impongono il numero di donne in determinati ambiti, allora significa che ancora siamo molto indietro. Anche nel teatro viviamo questo tipo di discriminazione, dove il numero di regie di donne è veramente troppo basso".

Pensa che bastino le quote rosa o le ingenti risorse messe a disposizione dal Pnrr per colmare un gap che è prevalentemente culturale?

"Non sono sufficienti. Non è una quota rosa o un determinato budget del Pnrr a fare la differenza. La differenza la fa la cultura, creando degli strumenti che nutrono questo pensiero così profondamente radicato. Lo vedo anche nei dibattiti con gli studenti subito dopo i miei spettacoli: le ragazze troppo spesso dicono che sono intimidite dalla società che non sempre dà alle donne la possibilità di sentirsi veramente emancipate e realizzate. La povertà educativa è anche questa. Ogni scuola dovrebbe avere la possibilità di trattare queste tematiche con attività culturali, per formare individui che nella società non avranno bisogno di quote rosa, ma avranno strumenti spontanei per fare crescere questa parità di cui parliamo".

Patrizia Penna

# “Racconto le donne che lottano senza finti femminismi”

Miriam Scala, attrice e regista siciliana, intervistata dal QdS



Miriam Scala

PALERMO - Dopo numerosi riconoscimenti ottenuti nel corso del 2022 nella versione di “corto teatrale”, lo spettacolo “Itria” di Aurora Miriam Scala (Produzione Compagnia Bottega del Pane e con il sostegno della Società Dante Alighieri - Cantone Svitto), è stato selezionato per partecipare al prestigioso Bando di Produzione e

Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano.

La giovane e talentuosa attrice e regista siciliana è volata in Svizzera dove resterà per una settimana.

Il *Quotidiano di Sicilia* l'ha intervistata.

## Come nasce il progetto Itria?

“Il progetto nasce con la pubblicazione del volume ‘Nell’anima della scena’, curato da Vicky Di Quattro e Fulvia Toscano, dedicato alla giovane drammaturgia siciliana under 40 e patrocinato dall’Assessorato alle Politiche Culturali della Regione Siciliana.

Ho partecipato a questo progetto editoriale, che vedeva nove piccoli teatri siciliani abbinati ad altrettanti giovani drammaturghi e drammaturghe. Sono stata scelta per rappresentare il Teatro di Avola e ho raccontato questa storia che risale al 1968 e che mi è stata tramandata da mio nonno Pippo e da mio padre. Questa vicenda di lotta sindacale è finita in tragedia, ma il fermento di diversi braccianti e, purtroppo, anche la morte di due loro. Una delle vittime è Giuseppe Scibilia, che è il marito di Itria, la protagonista del mio lavoro

teatrale e, attraverso gli occhi di questa donna racconto l'eccidio di Avola. Ho sentito l'esigenza di mettere in scena questa storia, perché è significativa per l'Italia tutta, visto che ha portato alla nascita dello Statuto dei lavoratori”.

## Cosa si aspetta dall'esperienza che a breve la porterà in Svizzera?

“Grazie all'opportunità che mi ha dato la Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano posso creare una ‘bolla’, dentro la quale potermi totalmente dedicare ad Itria: al miglioramento del testo, alla messa in scena e allo sviluppo del personaggio. Sarà una totale immersione, che mi consentirà di dare completezza a questo spettacolo”.

## Qual è la rappresentazione delle donne nelle sue opere? Quale racconto fa dell'universo femminile?

“Amo raccontare le donne che hanno lottato, anche nell'ombra. Mi piace raccontare quelle figure sconosciute ai più, non donne celebri. Oppure donne che sono state importanti, ma che oggi sono dimenticate. Ad esem-

pio, nel corso di un progetto sulla Liberazione italiana svolto con il patrocinio dell'Anpi di Zagarolo, ho raccontato ai più giovani alcune figure di donne partigiane. Attraverso le mie ricerche ho parlato, non solo di Tina Anselmi, ma anche di Maria Occhipinti, una partigiana del ragusano che all'epoca è stata una figura di riferimento. Racconto l'universo femminile sotto varie sfaccettature: dalla donna più riservata a quella più volitiva e rabbiosa. Un universo femminile che lotta e si batte senza finti femminismi, ma con la voglia di affermare serenamente la propria identità. È importante raccontare, specialmente ai ragazzi e alle ragazze, ciò che è stato perché il passato piomba sempre violentemente sul presente, facendoci fare delle domande su a che punto siamo arrivati, giusto per non tradire la memoria delle nostre nonne”.

## Il dibattito sulle pari opportunità gira spesso a vuoto: tante parole pochi fatti. Qual è la sua idea in proposito?

**PARI OPPORTUNITÀ**  
**“Se l'unica soluzione è quella di scrivere leggi che impongono il numero di donne in determinati ambiti, allora significa che siamo ancora molto indietro”**

“Bisogna partire dall'educazione delle nuove generazioni alla parità, parlandone quanto più possibile, attraverso una comunità educante che si muove unita: scuola, teatro e politica che supporta la cultura. Se l'unica soluzione è quella di scrivere leggi che impongono il numero di donne in determinati ambiti, allora significa che ancora siamo molto indietro. Anche nel teatro viviamo questo tipo di discriminazione, dove il numero di regie di donne è veramente troppo basso”.

## Pensa che bastino le quote rosa o le ingenti risorse messe a disposizione dal Pnrr per colmare un gap che è prevalentemente culturale?

“Non sono sufficienti. Non è una quota rosa o un determinato budget del Pnrr a fare la differenza. La differenza la fa la cultura, creando degli strumenti che mutino questo pensiero così profondamente radicato. Lo vedo anche nei dibattiti con gli studenti subito dopo i miei spettacoli: le ragazze troppo spesso dicono che sono intimidite dalla società che non sempre dà alle donne la possibilità di sentirsi veramente emancipate e realizzate. La povertà educativa è anche questa. Ogni scuola dovrebbe avere la possibilità di trattare queste tematiche con attività culturali, per formare individui che nella società non avranno bisogno di quote rosa, ma avranno strumenti spontanei per fare crescere questa parità di cui parliamo”.

**Patrizia Penna**  
© QUOTIDIANO DI SICILIA

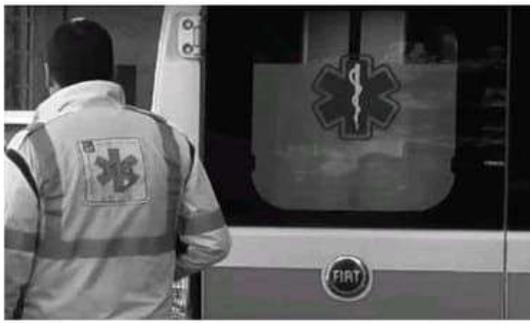
# Avola, al Garibaldi debutta “Itria” di Aurora Miriam Scala

AVOLA (SR) - Debutta domenica 26 febbraio al Teatro Garibaldi di Avola (Siracusa), “Itria” di Aurora Miriam Scala (Produzione Compagnia Bottega del Pane e con il sostegno della Società Dante Alighieri - Cantone Svitto). È in programma una doppia replica, alle ore 18.30 (già sold out) e alle ore 20. Questo debutto è organizzato grazie alla collaborazione dell’Amministrazione Comunale di Avola,, di Tatiana Alescio, Direttrice artistica del Teatro Garibaldi e dai membri del Consiglio di Amministrazione del Teatro.

Lo spettacolo, è un intenso monologo che racconta una vicenda di lotta sindacale siciliana realmente accaduta: l’eccidio di Avola, che ha cambiato il nostro Paese perché ha portato alla redazione della prima bozza dello Statuto dei lavoratori. Il 2 dicembre 1968 uno sciopero pacifico si trasforma in tragedia. Dopo 10 giorni di proteste e nessuna risposta da parte dei proprietari terrieri, i braccianti si decidono per il blocco stradale. Sulla statale 115 irrompe la celere che spara ad altezza d’uomo, ferendo molti presenti, uccidendone due. Uno di loro è Giuseppe Scibilia, marito di Itria. La vicenda è interamente raccontata dal punto di vista di Itria: una donna che ha lottato tutta la vita per ottenere verità e giustizia. La giovane netina Aurora Miriam Scala, autrice ed interprete di Itria, è reduce da una importante esperienza lavorativa in Svizzera: questo spettacolo, infatti, nella versione di “corto teatrale”, è stato selezionato per partecipare al prestigioso Bando di Produzione e Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano.

La sindaca di Avola, Rossana Cannata, dichiara: “Fare memoria significa non solo custodire e ricordare, ma anche rielaborare e raccontare fatti a chi non li conosce, mettendo in atto scenari da cui trarre spunto per analizzare il presente e pensare il futuro. Ed è quello che, in maniera impeccabile, avviene con Itria”. Aurora Miriam Scala, presenta così l’appuntamento di domenica: “Per me ha un valore immenso debuttare ad Avola. E’ un’emozione grandissima sapere che in platea ci saranno i familiari della vittima e tante persone che, all’epoca, hanno vissuto sulla propria pelle questi tragici accadimenti. È importante che, a 54 anni da questo eccidio, si accolga uno spettacolo che ne mantiene viva la memoria”.

## Incendio alla villa di Palermo, encomio della Seus per tre soccorritori del 118 che hanno salvato un disabile



PALERMO - Un encomio a tre soccorritori del 118 per avere tratto in salvo un disabile nel corso di un incendio scoppiato nei giorni scorsi in una villa a Palermo.

È il riconoscimento che il presidente della Seus, Riccardo Castro, ha loro comunicato personalmente a nome del C.d.A. (composto anche da Pietro Marchetta e Maria Stella Marino) della società partecipata della

Regione che gestisce il servizio di emergenza-urgenza in Sicilia. "Siamo orgogliosi di voi, rappresentate un perfetto esempio della professionalità e dello spirito di sacrificio degli operatori del 118", ha sottolineato Castro ricevendo in presidenza Pasquale Motisi e Pio Capra.

L'encomio è stato rivolto anche a un terzo soccorritore, Davide Ingargiola, che non ha potuto essere presente all'incontro.

L'intervento è stato effettuato in una villa di Palermo, nella zona di Cardillo. Sabato scorso all'inizio della mattina è stato segnalato un incendio e sul posto sono accorsi subito e per primi gli equipaggi di due ambulanze del 118, entrambe partite dalla vicina postazione di Sferracavallo: la "21", medicalizzata con a bordo il soccorritore della Seus Pa-

squale Motisi, il medico Alessandra Mazza e l'infermiere Claudio Gucciardo, e la "48", mezzo di soccorso base con i soccorritori Pio Capra e Davide Ingargiola.

Al loro arrivo la villa era invasa dal fumo proveniente da un incendio scoppiato nel salone, poi domato dai vigili del fuoco.

"Io e i due colleghi soccorritori abbiamo tratto in salvo un disabile che, disorientato, era all'interno della sua stanza e non si era reso conto di nulla, mentre il medico e l'infermiere insieme alla polizia si sono occupati di due coniugi che erano nella loro stanza da letto", sottolinea Pasquale Motisi. A tutti e tre è stato somministrato ossigeno e poi è seguito il trasporto precauzionale in pronto soccorso per accertamenti.

## Cultura e civiltà ebraica

### Si torna a festeggiare il Purim a Catania

Giuseppe Sciacca  
Avvocato



Non esistono due feste più simili, più vicine, anche nel calendario, ed allo stesso tempo più diverse di Purim e Carnevale. Quest'ultima nasceva, all'origine, per vincere la solitudine e la tristezza che la brutta stagione inevitabilmente portava, quindi per esorcizzare i rigori dell'inverno, per scacciare gli spiriti che si nascondevano tra la nebbia uggiosa e grave nei boschi e nei passi solitari delle vallate, per rompere quel silenzio che sa tanto di vuoto, interrotto dal sibilo degli alberi, spogli e ghiacciati, su cui soffiava il vento gelido e tagliente. In quei giorni in cui il pallido sole dell'inverno pare abbia paura di posare i suoi raggi sulla natura addormentata per timore che ghiacciandosi possano spegnerlo. E poi le grandi mangiate, nelle stanze in cui il fumo restava denso e sapeva di lesta bruciata, e le sghighe avvolte imbandite di carni d'ogni genere, e su cui il maiale è re, con i suoi sughi grassi e gustosi.

Interminabili convivi in cui ogni cibo andava trangugiato quasi per dovere, per far fronte alla necessità di mettersi su un po' di adipe per resistere meglio nei lunghi digiuni che la quaresima avrebbe inevitabilmente portato.

Purim, invece, è una ricorrenza gioiosa, nasce come la festa dell'alegria per lo scampato pericolo, la felicità per aver ricevuto la benedizione per sfuggire a chi meditava la fine per gli ebrei, la sbalorditiva meraviglia dell'aver visto la buona sorte capovolgere un destino che sembrava già inesorabilmente segnato, in un inatteso lieto fine. I fatti vengono narrati nel Libro di Ester, contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana, e sono eventi accaduti nell'anno 480 a.e.v. nella cittadina di Susa, allora capitale della antica Persia. Ester era una bella ragazza ebrea che, rimasta orfana, era stata affidata allo zio Mordechai, ministro presso la corte del re dei persiani Assuero. Viveva a corte il perfido primo ministro Aman, uomo arrogante e vanaglorioso, che essendo nelle grazie del re, ormai da tempo pretendeva che chiunque si inchinasse al suo cospetto. Mordechai, che era uomo pio e timoroso di Dio, rifiutava di tributargli questo atto di ossequio che riservava solo all'Altissimo. Aman stizzito ed esacerbato da questo comportamento, ai suoi occhi sovverbiamente rigoroso ed irriverente, cominciò a discreditare gli ebrei presso Assuero, raccontando delle loro strane abitudini di vita, e cominciò ad altre genti dell'immenso regno e dipingendoli come fanatici religiosi infollerenti ad ogni autorità estranea alla loro fede.

Alla fine il re si lasciò convincere, temendo che queste diversità potessero minare la solidità e la sicurezza del suo regno, decretò che tutti gli ebrei che si trovavano nei suoi domini venissero uccisi. Avendone avuto notizia Ester, nel frattempo divenuta regina, si adoperò affinché il suo popolo fosse salvo. Comparsa, coraggiosamente, innanzi al re con una per una le accuse di Aman, dimostrando come false e tutte fantasiose invenzioni di un perfido ministro, che cercava una sanguinosa vendetta per la sua bramosia di fama e prestigio. Il re comprese di essere stato ingannato dal malvagio primo ministro e lo mise subito a morte, mentre gli ebrei furono salvi. La buona sorte aveva salvato un popolo innocente, mutando il verdetto di morte in una sentenza di vita.

A Purim, ancor oggi, tutti gli ebrei rinnovano la lettura del Rotolo di Ester, tornando a gioire, tra cibi e balli, mascherandosi, scambiandosi offerte di dolci e bevendo abbondanti quantitativi di vino di cui una volta l'anno è lecito abusare. (Quest'anno a Catania, dopo 530 anni, per la prima volta dopo la Cacciata, voluta dai sovrani cattolici di Spagna nel 1493, con l'ignobile editto di Granada, con il quale venne realizzato il più grande intervento di pulizia etnica avutosi in Sicilia, gli ebrei torneranno a festeggiare, dalla sera del 24 marzo alla sera del giorno successivo, presso la sede della Ber ha Knesset della città, in via Leucata, secondo la millenaria tradizione la ricorrenza che più di ogni altra vale a ricordare che non sempre il prepotente, anche se più forte, riesce a schiacciare chi gli è sottomesso, e che la buona sorte, in modo inatteso, può mutare in modo repentino prospettive di morte in speranza di salvezza ed attese di lunga vita.

## Augusta, all'ospedale Muscatello istituito l'ambulatorio di Tossina botulinica per recupero riabilitazione funzionale



SIRACUSA - La Direzione strategica dell'Asp di Siracusa ha istituito nel reparto di Recupero e Riabilitazione Funzionale dell'ospedale Muscatello di Augusta l'Ambulatorio Tossina Botulinica per il trattamento delle spasticità in ambito riabilitativo. Alla prestazione

si accede con prescrizione del medico di medicina generale e prenotazione al CUP.

"La tossina botulinica, prodotta dal batterio Clostridium, agisce inibendo il mediatore chimico responsabile della contrazione muscolare - spiega Salvatore Boc-

caccio -. In ambito riabilitativo viene utilizzata per trattare la spasticità, che si caratterizza per la presenza di atteggiamenti forzati e involontari di determinati distretti muscolari, conseguenti spesso ad eventi ischemici cerebrali, o a patologie quali sclerosi multipla e Par-

kinson. Recentemente è stata utilizzata anche per la cefalea cronica".

### LA TERAPIA

"Il trattamento - continua - consiste nell'identificare il muscolo target interessato dalla patologia grazie all'ausilio di un elettromiografo o di tecniche ecografiche e nell'iniezione della tossina tramite speciali aghi. L'applicazione di tale metodica viene eseguita in modalità eco-guidata, su casi selezionati, previa attenta valutazione, seguendo le attuali linee guida sia per quanto riguarda la valutazione che il trattamento. La procedura è molto ben tollerata e senza effetti collaterali, ad eccezione, a volte, di una temporanea debolezza del muscolo infiltrato".

"Il trattamento - continua - consiste nell'identificare il muscolo target interessato dalla patologia grazie all'ausilio di un elettromiografo o di tecniche ecografiche e nell'iniezione della tossina tramite speciali aghi. L'applicazione di tale metodica viene eseguita in modalità eco-guidata, su casi selezionati, previa attenta valutazione, seguendo le attuali linee guida sia per quanto riguarda la valutazione che il trattamento. La procedura è molto ben tollerata e senza effetti collaterali, ad eccezione, a volte, di una temporanea debolezza del muscolo infiltrato".

L'ambulatorio collabora con il reparto di Neurologia dell'ospedale Muscatello e con i vari ambulatori specialistici aziendali.

## Agrigento, nasce il museo multimediale "Vie dello zolfo"

FAVARA (AG) - Nasce il "Museo Multimediale delle vie dello Zolfo". Sarà realizzato all'interno del Castello Chiaromonte di Favara grazie al finanziamento che il comune ha ottenuto tramite il Gal Sicilia Centro Meridionale di cui Favara fa parte. Somme che arrivano dal bando 7.5.



Progetto pensato e redatto dall'architetto Giacomo Sorce e che punta su quella identità mineraria che in passato interessava tre province: Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Surfara - Carriterra e Carus - viene ricordato - per decenni hanno garantito alle comunità locali ed in primis anche a Favara economia e dignità della loro fragilissima vita. Ed a proposito di fragilità, grazie a questo progetto, il Castello di Favara edificato nel 1270 da Federico II, della famiglia dei Chiaromonte vedrà degli interventi importanti di adeguamento ed abbattimento delle barriere architettoniche che consentiranno ai diversamente abili di poterne usufruire facendo diventare un centro di aggregazione culturale e sociale. Infatti, sono previsti parecchi interventi come ad esempio la sistemazione di gradone, ringhiere, impianti elettrici e di sicurezza, degli infissi, la sostituzione della passerella a servizio della Corte e la collocazione di bagni riservati ai disabili.

Inoltre, ci sarà tutta la strumentazione tecnologica necessaria idonea a garantire l'attivazione del Museo Multimediale dove sarà raccontata la storia dello Zolfo in Sicilia, dei Siciliani che lavoravano e vivevano dentro le miniere, la storia e la realtà attuale dei siti minerari siciliani delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna con particolare attenzione ai siti presenti nel territorio di Favara le miniere Ciavolotta e Lucia. Non va dimenticato che anche la famiglia di Luigi Pirandello possedeva una miniera di zolfo a Comitini in contrada Mintini, chiamata "Taccia Caci". E' stata restaurata alcuni anni fa ma poi lasciata all'abbandono.

## Avola, al Garibaldi debutta "Itria" di Aurora Miriam Scala

AVOLA (SR) - Debutta domenica 26 febbraio al Teatro Garibaldi di Avola (Siracusa), "Itria" di Aurora Miriam Scala (Produzione Compagnia Bottega del Pane e con il sostegno della Società Dante Alighieri - Cantone Svitto). È in programma una doppia replica, alle ore 18.30 (già sold out) e alle ore 20. Questo debutto è organizzato grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Avola, di Tatiana Alessio, Direttrice artistica del Teatro Garibaldi e dai membri del Consiglio di Amministrazione del Teatro.

Lo spettacolo, è un intenso monologo che racconta una vicenda di lotta sindacale siciliana realmente accaduta: l'eccidio di Avola, che ha cambiato il nostro Paese perché ha portato alla redazione della prima bozza dello Statuto dei lavoratori. Il 2 dicembre 1968 uno sciopero pacifico si trasforma in tragedia. Dopo 10 giorni di proteste e nessuna risposta da parte dei proprietari terrieri, i braccianti si decidono per il blocco stradale. Sulla statale 115 irrompe la celere che spara ad altezza d'uomo, ferendo molti presenti, uccidendone due. Uno di loro è Giuseppe Scibilia, marito di Itria. La vicenda è interamente raccontata dal punto di vista di Itria; una donna che ha lottato tutta la vita per ottenere verità e giustizia. La giovane netina Aurora Miriam Scala, autrice ed interprete di Itria, è reduce da una importante esperienza lavorativa in Svizzera: questo spettacolo, infatti, nella versione di "corto teatrale", è stato selezionato per partecipare al prestigioso Bando di Produzione e Residenza della Fondazione Claudia Lombardi per il Teatro di Lugano.

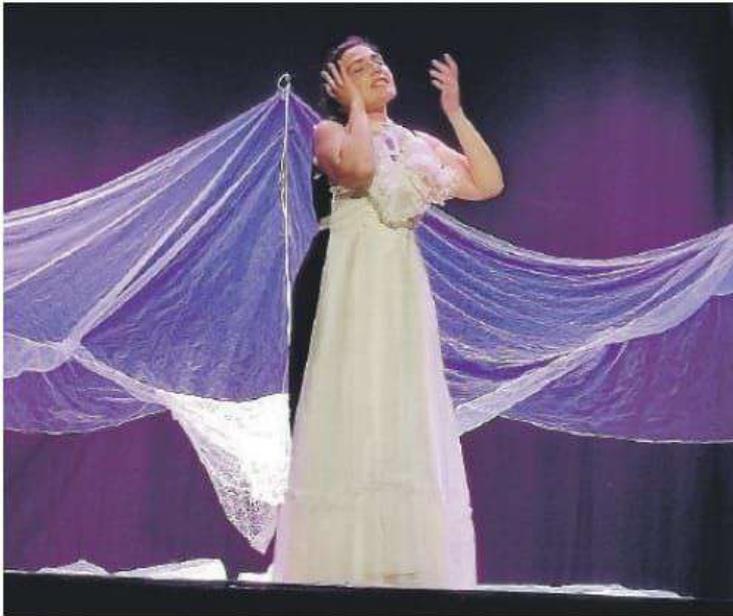
La sindaca di Avola, Rossana Cassata, dichiara: "Fare memoria significa non solo custodire e ricordare, ma anche rielaborare e raccontare fatti a chi non li conosce, mettendo in atto scenari da cui trarre spunto per analizzare il presente e pensare il futuro. Ed è quello che, in maniera impeccabile, avviene con Itria". Aurora Miriam Scala, presenta così l'appuntamento di domenica: "Per me ha un valore immenso debuttare ad Avola. E' un'emozione grandissima sapere che in platea ci saranno i familiari della vittima e tante persone che, all'epoca, hanno vissuto sulla propria pelle questi tragici accadimenti. È importante che, a 54 anni da questo eccidio, si accolga uno spettacolo che ne mantiene viva la memoria".

## giorno &amp; notte

La Dante Alighieri  
presenta il libro  
di Rosa Savarino



## AVOLA



L'attrice Aurora Miriam Scala

Dal reputo, dal lamento funebre, cantato dalle donne in Sicilia per ricordare, per far memoria di chi non c'è più parte il racconto di Aurora Miriam Scala. Prende il via dal Teatro Garibaldi di Avola con una prima molto partecipata e sentita il monologo "Itria". Una storia che racconta il dolore di una donna e che prende l'anima. L'attrice riesce a restituire al pubblico i sentimenti contrastanti della vita di Itria che ha tre figli ed è la moglie di Giuseppe Scibilia, bracciante di 46 anni, che perse la vita il 2 dicembre del '68 durante i "Fatti di Avola" insieme ad Angelo Sigona. Il monologo ci conduce nella stanza della mente, dei ricordi, in un luogo non luogo, nel cuore di chi ha tanto amato. A fare da colonna sonora "Sentimento" di Patty Pravo.

Un sentimento che non muore e che cresce sempre di più. La messin-scena è un viaggio nel passato intimo di questa donna che racconta la sua

► L'attrice interpreta la moglie di Scibilia che perse la vita durante i "Fatti di Avola"

vita insieme a Giuseppe fin dal giorno del matrimonio. In scena pochi elementi: una sedia e un velo nuziale. E dentro questo tulle bianco Itria ricorda e si perde. E anche lo spettatore viene divorato dagli eventi come in un vortice. La Scala che esce dall'Accademia d'arte del Dramma Antico dell'Inda e che quest'anno sarà una delle corifee in Medea di Euripi-

## "Itria", la forza di una donna e il racconto di un dolore senza fine

Teatro Garibaldi. Convince ed emoziona il monologo di Aurora Miriam Scala

di diretta da Federico Tiezzi riesce a passare da un personaggio all'altro, cambiando solo qualche accessorio. È un pugno allo stomaco quando la donna viene avvisata dell'incidente del marito. Manca il respiro quando la vedova si dirige all'ospedale di corsa e piange l'amore della sua vita. Una morte improvvisa, ingiusta, come tutte le morti bianche che in questi giorni leggiamo in cronaca. Dopo giorni di sciopero pacifico non violento si arriva in un eccidio. I braccianti di Avola scioperavano per chiedere la parità di trattamento salariale con la zona nord della provincia; volevano un contratto e il controllo sulle assunzioni. Dopo giorni senza risposte da parte dei proprietari ter-

rieri si decide per il blocco stradale e così, mentre un attimo prima contadini e polizia condividevano il pranzo, l'attimo dopo la celere irrompe nella Statale 115 e inizia a sparare. Gli

spari si sentono. Si sentono le voci, le urla. Le scene, i ricordi si susseguono e prendono vita nella mente di chi assiste allo spettacolo. Le voci fuori campo irrompono sulla scena e sono di Cinzia Maccagnano, Andrea Maiorca, Valerio Puppo, Alessandro Roamno, Corrado Scala e Giuseppe Vignieri. Dopo 53 anni dal fatto e un'inchiesta secretata, nessuno ha mai saputo la verità di come andarono le cose. Nessun colpevole, nessuna risposta.

MONICA CARTIA



I RICORDI

prendono vita nella mente di chi assiste allo spettacolo